

Cosenza-Bisignano riflette sulla famiglia

Con l'arcivescovo Nolè il Convegno diocesano dedicato all'Amoris laetitia. La relazione centrale affidata a don Gentili

Una fine settimana dedicata alla famiglia. È la scelta che ha fatto la Chiesa di Cosenza-Bisignano. Tema dell'incontro che si svolgerà al Seminario Cosentino di Rende è "La comunità e l'Amoris laetitia: accogliere, accompagnare, discernere e integrare". L'appuntamento per gli oltre ottocento delegati provenienti dalle parrocchie di tutta l'arcidiocesi è per oggi le 16.30 e si aprirà con la preghiera iniziale guidata dall'arcivescovo di Co-

senza-Bisignano Francesco Nolè. A svolgere la relazione centrale di questa "due giorni" sarà don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia. Relazione che sarà poi al centro del dibattito e dei lavori di gruppi che sono previsti nella seconda giornata dell'appuntamento diocesano. Infatti domani ci sarà prima alle 11.30 la Messa nella chiesa di San Carlo Borromeo a Rende (seguita dal pranzo al sacco in atte-

sa dell'avvio dei lavori) e poi l'avvio dei laboratori che saranno guidati dai vicari foranei e da una coppia di sposi. I delegati, infatti, saranno suddivisi per forania e cercheranno di elaborare, nel confronto e nella riflessione, alcune proposte operative da offrire all'arcivescovo Nolè, al quale è stato affidato il compito di tirare le conclusioni dell'appuntamento diocesano nel tardo pomeriggio di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamezia Terme in festa per quattro sacerdoti. Verranno ordinati questa sera da Cantafora

Quattro nuovi sacerdoti per la diocesi di Lamezia Terme. Oggi alle 18 in Cattedrale il vescovo Luigi Cantafora ordinerà Luca Gigliotti, originario della parrocchia di Santa Maria Cattolica Maggiore a Cortale, André De Toledo Alves, Antonio Colombino e Giuseppe Gigliotti entrambi della comunità di Santa Maria Cattolica a Maïda. Con questi quattro sacerdoti salgono ad oltre 30 i presbiteri ordinati da Cantafora dall'inizio del suo ministero nell'aprile 2014 nella diocesi lametina. Molti dei nuo-

vi sacerdoti ordinati in questi anni sono giovani con età inferiore ai 30 anni. I nuovi presbiteri celebreranno la loro prima Messa domani: don De Toledo Alves alle 10.30 in Cattedrale; don Colombino alle 11 nella chiesa di San Raffaele Arcangelo; don Giuseppe Gigliotti alle 19 nella chiesa di San Domenico; don Luca Gigliotti alle 10.30 nella chiesa di San Tommaso d'Aquino a Pianopoli.

Raffaella Iaria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così Costantini avviò il dialogo con la Cina

Si aprirà il 17 ottobre la causa di beatificazione del porporato

FRANCESCO DAL MAS
PORDENONE

«Il cardinale Celso Costantini è stato un pioniere dell'inculturazione della fede in Cina e dopo la Prima guerra mondiale ha testimoniato tutta la sua santità, anche dal punto di vista umano, a sostegno dei sopravvissuti, fondando l'Istituto San Filippo Neri per i figli della guerra». Ecco perché la diocesi di Concordia-Pordenone ha avviato la causa di beatificazione del servo di Dio. La solenne celebrazione sarà presieduta dal vescovo, Giuseppe Pellegrini, il 17 ottobre nella Cattedrale di Concordia Sagittaria, alla presenza, tra gli altri, di 30 religiosi cinesi della *Congregatio discipulorum Domini*, fondata dallo stesso Costantini nel 1927. «La sua figura e la sua opera rappresentano un contributo provvidenziale - aggiunge il vescovo - al disgelo delle relazioni

tra la Cina, il governo di Pechino in particolare, e la Chiesa di Roma». Il processo diocesano di beatificazione è stato presentato ieri, insieme a monsignor Pellegrini, da monsignor Bruno Fabio Pighin, delegato episcopale per la Causa, da don Nasr Adel, il postulatore, da Carla Panizzi, presidente della Fondazione Costantini e da Pompeo Pitter, presidente dell'associazione "Amici del cardinale Costantini". Il porporato è morto il 17 ottobre 1958.

Nato il 3 aprile 1876 a Castions di Zoppola, allora in provincia di Udine, prete dal 1889, Costantini è stato parroco in diverse comunità della diocesi e nel frattempo ha praticato la scultura. Dal 1913 continua le pubblicazioni la



Il cardinale Celso Costantini

Parla Pellegrini vescovo di Concordia-Pordenone: un contributo provvidenziale al disgelo delle relazioni con il governo di Pechino

rivista *Arte cristiana*, da lui fondata e diretta nei primi anni. Il sacerdote ha retto anche la parrocchia di Aquileia, nel 1920 è stato promosso amministratore apostolico di Fiume. Un anno dopo diventa vescovo. La sua avventura in Cina, inizia nel 1922, come delegato apostolico. Dal 14 maggio al 12 giugno 1924, monsignor Costantini presiede il primo concilio plenario cinese. Due anni dopo ordina sei vescovi autoctoni. Nel 1929 fonda l'Associazione generale delle gioventù cattoliche cinesi. Dopo aver lasciato il lontano Paese per sottoporsi a cure mediche in Italia, viene chiamato ad operare presso *Propaganda fide*, l'attuale Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. È del 1941 la traduzione

del Rituale romano nel cinese moderno. Nel 1953 Costantini viene creato cardinale da Pio XII. Alla morte, nel 1958, viene riportato per la sepoltura nel paese natale. «Si impegnò assiduamente per la pace nel mondo - sottolinea il vescovo Pellegrini - e per il rinnovamento della Chiesa, proponendo allo scopo la convocazione di un concilio ecumenico. Considerata la sua figura spirituale e la crescente devozione verso di lui, questa diocesi, ottenute le necessarie divisioni, si è costituita attore per avviare l'istruttoria diocesana della sua causa di beatificazione e di canonizzazione». Vasto e approfondito il materiale che Pighin e Adel stanno raccogliendo. Solo dalla Cina - ha riferito ieri monsignor Pighin - il preloso inviava in Vaticano due relazioni alla settimana. Almeno 12 mila le missive già raccolte». E numerose sono anche le segnalazioni di possibili grazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Rezzara Tomasi: educare il popolo di Dio contro i populismi

ROMINA GOBBO
MONTE BERICO (VICENZA)

È stata tutta incentrata sul popolo di Dio la prolusione di monsignor Silvano Tomasi, già osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, che ha aperto ieri nelle sale dell'Istituto Superiore di scienze religiose a Monte Berico (Vicenza) i lavori del 50° Convegno sui problemi internazionali "Popoli, populismi e democrazia", organizzato dall'Istituto di scienze sociali "Nicola Rezzara" di Vicenza, diretto da monsignor Giuseppe Dal Ferro. «Prima delle frontiere tra gli Stati - ha detto Tomasi - c'è la realtà che tutti quanti siamo la famiglia di Dio, che siamo stati tutti creati a sua immagine e che questa immagine di Dio che è in ciascuno di noi ci rende ugualmente degni di rispetto e di fraternità, perché non c'è una persona più preziosa dell'altra».

«Piacque a Dio di salvare tutti gli uomini, è questa la nuova alleanza - ha sottolineato Tomasi -. Pertanto, tutti gli uomini sono chiamati a formare il nuovo popolo di Dio, compito che ha un obiettivo trascendente, ma che ha una proiezione sulla quotidianità. Essere Chiesa significa essere popolo di Dio in accordo con il grande progetto d'amore del Padre; non bisogna essere isolati, bisogna essere fermento di Dio in mezzo all'umanità. Questo dono di Dio si incarna in tutti i popoli della terra. Certo, è un lavoro lento e arduo. Tuttavia il Concilio Vaticano II è stato chiaro su questo, riscoprendo la partecipazione di tutti, anche del laico: funzioni diverse, ma un unico popolo di Dio, con la missione di testimoniare Cristo ma anche di animare l'ordine temporale con lo spirito evangelico. L'apprezzamento di quanto esiste di bello nella casa comune, porta a superare paure e relazioni inconsulte e ad abbracciare il futuro con fiducia nell'attesa che la città dell'uomo trovi il suo compimento nella città di Dio».

Purtroppo, oggi si assiste spesso a reazioni non tanto «di popolo», ma populiste, specie davanti a fenomeni come l'arrivo degli immigrati. Ma Tomasi invita a cercare di capire. «Si tratta di espressioni di frustrazione, spesso dovute al fatto che queste situazioni si verificano in maniera veloce e disordinata. È vero che non si possono controllare, perché sono esplosioni che seguono a guerre, a violenze, e vanno gestite con cautela, affinché non diventino causa di altri mali. Tuttavia, dobbiamo essere sensibili e non disprezzare le reazioni immediate della gente, ma analizzarle, cercare di capire le motivazioni e dare una risposta coordinata, intelligente e responsabile, in modo da prevenire sviluppi che minaccino il funzionamento democratico. Allo stesso tempo, bisogna educare, cercando di spiegare quello che sta avvenendo». C'è chi dice che la Chiesa non dovrebbe interferire nelle questioni "laiche". «Questa è un'obiezione che viene fatta frequentemente, ma noi non possiamo essere cristiani a fette, abbiamo scelto di appartenere al popolo di Dio e quindi dobbiamo rispondere con questa nostra identità a tutte le situazioni». Dal vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol l'augurio che le riflessioni del convegno portino frutto all'interno delle comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sugli altari Titus Zeman

ANTONIO CARRIERO

Oggi, a Petržalka (Bratislava), viene beatificato don Titus Zeman. Martire sotto il regime comunista, salvò decine di chierici e sacerdoti, riuscendo ad accompagnarli oltre il confine verso Torino. Per questa sua attività il regime comunista cecoslovacco lo ha arrestato, torturato, processato come traditore della patria e spia del Vaticano e lo ha condannato a venticinque anni nelle più dure carceri del Paese, provocandone la morte nel 1969 a 54 anni. A presiedere il rito sarà l'inviato del Papa, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Saranno presenti, tra gli altri, il rettore maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime, due sorelle di Zeman, diversi nipoti, amici e gli ex

allievi, oltre a don Alois Pestun, l'ultimo dei giovani salesiani salvati dal neo beato ancora in vita. «La beatificazione di don Titus - spiega il postulatore generale della Famiglia salesiana, don Pierluigi Cameroni - è un forte stimolo per un rinnovato impegno non solo di testimonianza della fede, ma anche di promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale, alla vita consacrata e al matrimonio». Il suo martirio è frutto di un'eroica "carità pastorale" - anche in vista del prossimo Sinodo dedicato ai giovani». Don Titus, infatti, attraverso passaggi clandestini, ha permesso lo svolgersi delle tappe fondamentali del processo di discernimento, strumento principale con il

quale si offre ai giovani la possibilità di scoprire la propria vocazione. Attraverso la missione di salvare le vocazioni e soprattutto il dono della vita, il nuovo beato dimostra che non c'è nessuna sfida, nessuna difficoltà, nessun insuccesso che con l'aiuto del Signore non possa essere cambiata in bene. «Attesta che chi si affida e crede non porta al fallimento la propria vita, anche se dovesse perderla», osserva il postulatore. Educando i giovani alla "normalità" delle persecuzioni per la Chiesa, Zeman è riuscito ad abbracciare e far abbracciare "il futuro con speranza". Ha considerato così prezioso il dono della sua chiamata a seguire il Signore e servire i giovani come don Bosco che, anche quando avrebbe potuto facilmente mettersi in salvo, ha preferito rimanere fedele a prezzo della stessa vita.

Una scelta, questa, che ha reso possibile il sacerdozio di molti altri. Come vero figlio di don Bosco, racconta don Cameroni, il beato Zeman ha incarnato il «credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica». In un'epoca in cui in Cecoslovacchia si crea una Chiesa parallela e di Stato, con una falsa Azione cattolica, lui non tradisce, ma dà la vita per questa fedeltà al successore di Pietro e ai vescovi. A testimonianza di questa fedeltà verso il Papa, la sorella Veronica ricorda che al termine degli studi a Roma don Titus portò un grande quadro del Pontefice con la sua firma. Un altro salesiano, a sua volta, don Anton Kyselý, ha testimoniato che don Titus, dopo il primo passaggio riuscito verso l'Italia, fu ricevuto in udienza privata da Pio XII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo beato Titus Zeman

Il solenne rito celebrato a Bratislava con il cardinale Amato. Martire del regime comunista cecoslovacco, morì nel 1969 a 54 anni

CANADA

Mandato d'arresto contro diplomatico

La polizia canadese ha emesso un mandato di arresto per il diplomatico della Santa Sede accreditato a Washington, don Carlo Capella, che nelle scorse settimane era stato richiamato in Vaticano dove è indagato per possesso di materiale pedopornografico. Indagine che la Santa Sede ha affidato al Promotore di giustizia del Tribunale vaticano. Ora, secondo quanto scrivono giornali canadesi, anche la polizia di Windsor accusa il diplomatico di possesso e distribuzione di materiale pedopornografico, scaricato durante un soggiorno che il sacerdote ha fatto in Canada tra il 24 e il 27 dicembre 2016.

Abusi sui minori in Rete, la Chiesa chiede un "argine" globale

STEFANIA CAREDDU

Non conosce regioni geografiche e sta crescendo in modo esponenziale. La piaga degli abusi sessuali sui minori in Internet è diventata globale e mette a rischio gli oltre 800 milioni di bambini e adolescenti che nel mondo usano la rete. «Né le scienze, né le istituzioni, né le aziende, né le religioni, né i singoli possono da soli dominare questo fenomeno: ecco perché bisogna mettersi insieme, ha sottolineato padre Hans Zollner, presidente del Centro protezione dei minori (Ccp) dell'Università Gregoriana, presentando il Congresso sul tema "La dignità del minore nel mondo digitale" che si terrà a Roma dal 3 al 6 ottobre. Per la prima volta, ha spiegato, «esponenti dei governi, della Chiesa e delle forze del-

ordine, organizzazioni internazionali, esperti di vari settori, aziende leader nel campo del web si ritroveranno per riflettere, discutere, proporre delle conclusioni che saranno portate all'attenzione di papa Francesco, durante l'udienza del 6 ottobre». Organizzato dal Ccp con Telefono Azzurro e il movimento britannico WeProtect, il simposio, che sarà aperto dal segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, vuole essere una "pietra miliare" nella lotta agli abusi sui minori e rappresenta, ha osservato Zollner, «un ulteriore passo nel lungo viaggio intrapreso dalla Chiesa» in questo ambito. «La Chiesa - ha detto - non è schierata politicamente e può offrire un tavolo comune per facilitare la comunicazione e arrivare a conclusioni così che il Papa possa dare appoggio all'iniziativa e a tutto ciò che

ne seguirà». Del resto, ha rilevato il presidente del Ccp, il fenomeno degli abusi sessuali sui minori in Internet è «più diffuso di quanto la società si renda conto». A definirlo non ci sono «numeri, perché come accade in casi di trauma le persone abusate non denunciano, ma solo cifre indicative che ne mostrano la gravità e l'ampiezza».

A Roma un convegno con esponenti della comunità ecclesiale, governi, forze dell'ordine, associazioni, aziende. Il documento finale sarà consegnato al Papa

«Una rivista britannica di immagini pedopornografiche vendeva 2000 copie, ora il suo sito online riceve 2000 clic al mese: questo mostra quanto il pericolo sia esponenzialmente cresciuto, anche in zone dove Internet sta arrivando come l'India, l'Asia, l'Africa», ha evidenziato il sacerdote per il quale «stupisce che fino ad oggi non ci sia la consapevolezza né siano state prese decisioni che avrebbero implicazioni economiche molto forti e che potrebbero portare a un mondo più sicuro per i più vulnerabili». Se «i genitori sono sprovvisti della conoscenza del fenomeno», i giovani spesso «non si rendono conto dei rischi che corrono di essere adescati». Di cadere vittime della pedopornografia, ovvero di finire in «video e foto venduti e scambiati in gruppi internazionali di pedofili, materiale online che non po-

trà mai sparire totalmente dalla Rete». Così, ha aggiunto Zollner, «chi è stato abusato si ritroverà con la grande incertezza e la ferita di non sapere dove si trova questo materiale, chi lo possiede». Ci sono poi le forme di "sexting" quando «le ragazze sono sollecitate da messaggi a sfondo sessuale a cui devono rispondere se vogliono fare parte del gruppo, per non essere escluse», o di "sexortion", quando si viene minacciati che immagini di nudo o di rapporti sessuali di cui si è protagonisti vengano diffuse. «La Rete ci impone delle sfide: bisogna capire come intercettare i problemi e trovarvi delle soluzioni», ha concluso Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro, auspicando che «la dichiarazione finale che sarà presentata al Papa sia adottata dai governi, compreso quello italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA